

# *incroci*

semestrale di letteratura e altre scritture  
anno XIV, numero 27  
gennaio-giugno duemilatredici

Mario Adda Editore

# *incroci*

semestrale di letteratura  
e altre scritture

## **Direzione**

Lino Angiuli, Raffaele Nigro, Daniele Maria Pegorari

## **Redazione**

Gina Cafaro, Esther Celiberti, Domenico Mezzina, Domenico Ribatti, Salvatore Ritrovato,  
Marilena Squicciarini (*segretaria*), Carlotta Susca, Carmine Tedeschi, Giovanni Turi

## **Direttore responsabile**

Salvatore Francesco Lattarulo

In copertina: Lucio Gacina, *Senza titolo*, cm 70 x cm 70, tecnica mista.

web – <http://incrocionline.wordpress.com>

Materiali e corrispondenza possono essere inviati all'indirizzo: [incrocionline@libero.it](mailto:incrocionline@libero.it)

Si collabora per invito.

Abbonamento annuale: euro 18,00

Una copia: euro 10,00

da versare sul c.c. postale n. 10286706

intestato a: Adda Editore, via Tanzi, 59 - 70121 Bari

*Autorizzazione del Tribunale di Bari n. 2068 del 2012 (n. Reg. Stampa 32)*

ISBN 9788867170371

ISSN 2281-1583

© Copyright 2012

Mario Adda Editore, via Tanzi, 59 - 70121 Bari

Tel. e Fax 080 5539502

web – <http://www.addaeditore.it>

e-mail – [addaeditore@addaeditore.it](mailto:addaeditore@addaeditore.it)

## Sommario

Editoriale	5
Devozioni <i>tre omaggi in versi di Alida Airaghi</i>	7
Il quarto chiodo <i>un poema scenico di Rita Filomeni con una nota di Paolo Giovannetti</i>	17
Badanti <i>un racconto di Carmine Tedeschi</i>	25
Infinitamente Giacomo <i>un omaggio corale a Leopardi a cura di Giuliana Lucchini con un pensiero artistico di Lucio Gacina</i>	39
Lirismo e metafisica in Giacomo Leopardi <i>un saggio di Francesca Lo Bue</i>	52
«Poeta sempre». Diario minimo di un'amicizia <i>in limine</i> <i>di Salvatore Francesco Lattarulo</i>	59
L'esercizio della <i>pazienza</i> <i>un pensiero per Giuliano Manacorda di Rodolfo Di Biasio</i>	67

La giovinezza della poesia <i>intervista a Leonardo Mancino di Rodolfo Di Biasio</i>	71
Ho incontrato Rigoni Stern <i>un ricordo di Raffaele Nigro</i>	74
«Capiva gli studenti» <i>omaggio a Rita Levi Montalcini di Domenico Ribatti</i>	81
Di memoria in memoria <i>omaggio a Tonino Guerra di Maria Rosaria Cesareo</i>	83
<i>Fictio e veritas nella Storia di Isabella di Morra</i> <i>raccontata da Benedetto Croce di Dacia Maraini</i> <i>un'analisi di Monia De Bernardis</i>	89
Coscienza della crisi: Moravia e <i>La noia</i> <i>un saggio di Maria Pizzarelli</i>	94
L'innesto del diritto tribale nella <i>polis</i> nascente <i>un contributo di Ivan Pozzoni</i>	109
SCHEDE	
su A. Piscazzi, H. Aridjis ( <i>di C. Tedeschi</i> ); F. Marcoaldi, A. Anelli ( <i>di S. F. Lattarulo</i> ); V. Curci ( <i>di M. R. Cesareo</i> ); P. Ruffilli ( <i>di G. Inzerillo</i> ); A. Bogosian ( <i>di A. Santoliquido</i> ); F. Permunionian ( <i>di I. Di Bari</i> ); A. Afribo-E. Zinato, W. Siti ( <i>di G. Turi</i> ); M. Cohen ( <i>di</i> <i>S. Ritrovato</i> ); M. Santagata ( <i>di F. Giuliani</i> ); G. Parrotta, L. Pollice, D. Di Maglie ( <i>di D.</i> <i>M. Pegorari</i> ); C. Abate ( <i>di M. Squicciarini</i> ); M. Marciari, S. Di Marco ( <i>di A. Piscazzi</i> ); G. Pontiggia ( <i>di A. Airaghi</i> ); R. Urraro ( <i>di V. Guarracino</i> ); C. Di Lieto ( <i>di G. Pedicini</i> ); F. Ermini ( <i>di S. Guglielmin</i> ); M. Introna ( <i>di A. Squicciarini</i> ).	114

\* I sommari dei numeri precedenti si possono consultare sul sito:  
[incrocionline.wordpress.com](http://incrocionline.wordpress.com)

## Editoriale

Quando si dice “volatilità”, sia in campo economico che chimico, si allude a una qualità che riguarda le sostanze, sia quelle finanziarie sia quelle materiali. A ben vedere, la stessa nozione può essere applicata al mondo culturale con particolare riguardo al complesso di riferimenti, memorie, diacronie, produzioni che siamo soliti inglobare nel concetto di “tradizione”. L’accelerazione del tempo, l’onnipresenza del presente, la velocità delle comunicazioni offerta dai mezzi informatici (che stanno producendo una grande mutazione antropologica di cui forse non siamo pienamente consapevoli) fanno in modo che il raccordo con il patrimonio della tradizione venga, se non compromesso, certamente modificato, riducendone lo spessore che andrebbe garantito per poterne attivare le cospicue risorse e determinandone una accentuata “volatilità”.

Questo numero, almeno nel suo epicentro tematico e nella sua intenzione problematica, vuole promuovere una riflessione sulle modalità in cui si produce tradizione nel mondo della cultura e della letteratura: quelle modalità con cui ogni generazione cerca di non smarrire il portato delle precedenti e impedire, così, al passato di volatilizzarsi. In tale ottica, vogliamo suggerire di mobilitare gli “strumenti umani” cui questa rivista fa spesso riferimento per liberarsi da sterili ritualismi intellettualistici e da inerti pratiche autoreferenziali per incentivare, invece, l’aspetto relazionale, “umano”, che può intercorrere tra le persone e le loro carte, gli uomini e i libri. Quanta più umanità sapremo intercettare nelle cose letterarie e artistiche, tanto più saremo in grado di partecipare alla costruzione di una tradizione fatta di vite corpi incontri scambi pensieri, da attivare sia nei confronti dei contemporanei che nei confronti di chi ha lasciato il presente per farsi passato.

La proposta di Alida Airaghi, in apertura, viaggia proprio in questa direzione, applicando una modalità particolare di interlocuzione biunivoca con interlocutori e modelli ideali. Segue la scrittura “scenica” di Rita Filomeni, interessata a intercettare campionature di umanità non consuete ma capaci di scrivere dentro la psiche oltre che sulla pagina. Entrambe le proposte sono costruite con andamento poemático, in linea con la scelta che la rivista ha da tempo dichiarato di prediligere. Anche il racconto di Carmine Tedeschi si muove nella direzione di un’umanità *sui generis* da avvicinare anche al fine di cogliere certi aspetti della cosiddetta crisi, che ci sta attraversando nell’attesa che noi si sappia in qual-

che modo attraversarla. Per dimostrare come le relazioni umane ci permettano di avere con la tradizione un contatto caldo e coinvolgente, Giuliana Lucchini ha curato un pensiero plurale offerto al Giacomo Leopardi dell'*Infinito*, cui dedica un intervento artistico Lucio Gacina, autore anche dell'opera ospitata in copertina.

Passando alla parte saggistica, almeno i primi contributi costituiscono una testimonianza e un'applicazione del principio di cui si è detto. Francesca Lo Bue s'avvicina proprio all'*Infinito* leopardiano, Salvatore Francesco Lattarulo parla della sua vicinanza a Cristanziano Serricchio fino agli ultimi giorni del poeta, Rodolfo Di Biasio ricorda il suo maestro di vita Giuliano Manacorda e il suo compagno di viaggio Leonardo Mancino (del quale ripropone una significativa intervista risalente agli anni Settanta), Raffaele Nigro offre l'esito di un incontro con Rigoni Stern, Domenico Ribatti rende omaggio a Rita Levi Montalcini, Maria Rosaria Cesare lo fa nei riguardi di Tonino Guerra leggendone l'ultima pubblicazione, Monia De Bernardis segue il filo speciale che collega Isabella Morra a Dacia Mariani per il tramite di Croce: tutti questi interventi non sono che diverse declinazioni della medesima premura, ovvero raccogliere la lezione e le istruzioni per l'uso dell'esistenza che, direttamente o indirettamente, attraverso la carta o la carne, si sono ricevute da maestri o compagni di viaggio e farsi portatori sani di passato, al fine di garantirne una sopravvivenza nel presente (una presenza viva), contribuendo così alla costruzione di una tradizione fatta di persone, contatti, rapporti, relazioni, coinvolgimenti, oltre che di testi e studi. In altre parole, chi rimane a presidiare lo spazio della parola, può scegliere di farsi umile e consapevole *sberpa* affinché il passato si trasformi in presenza attiva, in tradizione viva, come antidoto al pericolo della volatilità.

Anche in questo modo, peraltro, si può contrastare creativamente la caduta di tensione culturale che si annida nella vigente crisi di civiltà, una crisi sulla quale «incroci» continua a sollecitare analisi e confronti, così come del resto fanno, dal loro canto, Maria Pizzarelli e Ivan Pozzoni, la prima dedicando attenzione a Moravia, il secondo illustrando come in un periodo critico della Grecia antica furono gli intellettuali a occuparsi di trovare risposte. Questo pensiero-omaggio rivolto al mondo greco vuole, evidentemente, essere il controcanto rispetto alle valutazioni finanziarie che lo hanno recentemente mortificato. Un pensiero-omaggio riproposto nell'ultima pagina destinato ai testimonial (ospiti di riguardo) della rivista, come si può vedere.

La consueta ricca rassegna di recensioni e schede chiude anche questo numero che – ricordiamolo – si aggiunge a tutti quelli che dall'anno 2000 escono con puntualità due volte l'anno, per mostrare come, con ricambi generazionali innestati su presenze in qualche modo “tradizionali”, sia possibile partecipare alla produzione di pensiero vissuto, prima che scritto: un modo per ridurre la volatilità e farne tradizione.

*l. a.*